



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 59

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA RAI,  
ANNA MARIA TARANTOLA, E DEL DIRETTORE GENERALE,  
LUIGI GUBITOSI

125<sup>a</sup> seduta: martedì 15 gennaio 2013

Presidenza del presidente ZAVOLI

## I N D I C E

Audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola,  
e del direttore generale, Luigi Gubitosi

PRESIDENTE:		
* – ZAVOLI (PD), senatore .	Pag. 3, 8, 18 e passim	TARANTOLA, presidente della RAI . . . .
BUTTI (FDI-CDN), senatore .	11, 12, 13 e passim	12 e passim
DE ANGELIS (PdL), deputato . . . . .	9, 21, 22	GUBITOSI, direttore generale della RAI . . .
LAINATI (PdL), deputato . . . . .	19	12 e passim
LANDOLFI (PdL), deputato . . . . .	8	MARANO . . . . .
LUPI (PdL), deputato . . . . .	13, 15, 23	21, 22
MORRI (PD), senatore . . . . .	13, 16, 17	
MURA (LNP), senatore . . . . .	10	
PITTONI (LNP), senatore . . . . .	8	
RAO (UdCpTP), deputato . . . . .	18, 19	
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD), senatore . . . . .	9, 15	

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale: FDI-CDN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI-Centro Democratico): Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Pensionati: Misto-PP; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT; Misto-Unione Democratica Consumatori: Misto-UDCON.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Intesa Popolare): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Autonomia Sud-Lega Sud Ausonia-Popoli Sovrani d'Europa: Misto-ASud; Misto-FareItalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Italia Libera-Popolari Italiani-Popolari per l'Europa-Liberali per l'Italia-Partito Liberale Italiano: Misto-IL-PI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL; Misto-Diritti e Libertà: Misto-DL.*

*Intervengono per la RAI la presidente, dottoressa Anna Maria Tarantola, e il direttore generale, dottor Luigi Gubitosi, accompagnati dall'avvocato Nicola Claudio, dal dottor Maurizio Rastrello, dal dottor Armando Melchionna, dal dottor Antonio Marano, dal dottor Marco Simeon e dal dottor Stefano Luppi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,30.*

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente)*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

#### **Audizione della presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e del direttore generale, Luigi Gubitosi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente e del direttore generale della RAI.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

La prima questione che devo sottoporvi riguarda l'eventualità di dover intervenire su alcuni particolari aspetti della delibera elettorale, avvalendoci dello specifico punto inserito nelle premesse, per meglio disciplinare la seconda fase della campagna informativa. Al riguardo, può essere opportuno tenere presenti talune considerazioni dell'azienda dedicate all'attuazione del nostro regolamento; considerazioni anticipatemi dai vertici in un incontro di qualche giorno fa e altresì esposte in una loro lettera.

L'elemento decisamente più critico è costituito dalle conferenze-stampa dei capi delle coalizioni: l'articolo 11 della delibera, infatti, amplia significativamente il novero degli aventi diritto, che passano da 6-8 inizialmente prevedibili – qualora, come accaduto in passato, le conferenze fossero state riservate ai soli capi delle coalizioni – a 35-40 possibili soggetti, considerando i rappresentanti di lista. Sotto il profilo quantitativo si potrebbe avere un'evidente carenza di spazi, dovendo le conferenze essere collocate, durante le due ultime settimane di campagna elettorale, nella fascia 21-22.30, per una durata di 45' ciascuna, a cui corrisponde un volume complessivo, quindi, di non più di 20 conferenze.

Poiché l'articolo 4, comma 5, assegna tempi uguali alle coalizioni e alle liste, una possibile ipotesi potrebbe essere l'attribuzione dei 450 minuti complessivamente disponibili (fascia dalle 21 alle 22.30 per 10 giorni

feriali) a ciascuna delle due tipologie considerate secondo lo schema che passo ad illustrare.

Settimana dall'11 al 15 febbraio: assegnazione degli spazi ai diversi rappresentanti di lista secondo il loro numero; se tale numero è compreso tra 10 e 20, le trasmissioni avrebbero una durata inferiore a 45 minuti, con la presenza di due, anziché quattro, giornalisti.

Settimana dal 18 al 22 febbraio: assegnazione degli spazi disponibili per le conferenze stampa ai capi delle coalizioni della durata di 45 minuti e la presenza di quattro giornalisti.

La RAI ha superato qualche aspetto di criticità a proposito del monitoraggio delle presenze dei soggetti politici: l'articolo 6, comma 5, infatti, a seguito di un emendamento, impegna la RAI a pubblicare «(...) quotidianamente, sul proprio sito [www.raiparlamento.rai.it](http://www.raiparlamento.rai.it) i dati del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata e gli indici di ascolto». Attraverso un impegno operativo di rilievo non secondario, dalla giornata di ieri l'azienda ha cominciato a pubblicare sul sito i dati del monitoraggio quotidiano. Si tratta di una disposizione che definisce un riferimento temporale difforme rispetto a quello settimanale sulla cui base (articolo 4, comma 6, della delibera) deve essere valutato il rispetto delle norme da parte della concessionaria del servizio pubblico. Inoltre, non si può ignorare che il dato di monitoraggio quotidiano contiene il presupposto per strumentalizzazioni da parte di qualche soggetto: d'altronde, più è limitato il campo di informazione, più è difficile tener conto delle «compensazioni» e quindi maggiore è il rischio di interpretazioni distorte.

Occorre poi discutere dell'eventualità di inserire nella delibera una disciplina del confronto tra i capi delle coalizioni. Se questi, infatti, non superassero il numero di 5-6, il confronto si potrebbe svolgere alla loro contestuale presenza; altrimenti, occorrerebbe procedere ad un sorteggio, con inevitabili problemi qualora qualcuno dei soggetti interessati non accettasse l'invito. Il ricorso al sorteggio è il criterio tradizionalmente seguito per la ripartizione degli spazi televisivi, in quanto il più neutro per un'emittente che, essendo incaricata del servizio pubblico, non può usare discrezionalità nelle scelte e avere come unico riferimento il successo editoriale del programma, ma è invece gravata, in via esclusiva e vincolante, dal dover ospitare, in entrambe le fasi della campagna elettorale, i rappresentanti designati dalle forze dell'intero panorama politico. Va da sé che salta agli occhi la discrepanza tra l'impegno cui è chiamata la RAI in questa circostanza elettorale e l'impegno di tutte le altre emittenti messe insieme.

Ci troviamo, quindi, a far fronte ad un altro capitolo, con la consapevolezza di aver molto e ben lavorato – è un giudizio pressoché generale, non è certamente il mio personale –, ma non quanto e come sarebbe stato necessario per far coincidere i doveri del servizio pubblico, particolarmente pressanti in circostanze come quella attuale, con la realtà molto complessa in cui l'azienda deve misurarsi. Essa, peraltro, sa di dover essere lo strumento di una duplice identità, in quanto responsabile di un fondamentale servizio pubblico e, al tempo stesso, come impresa cui spetta

realizzare un reale equilibrio tra risorse e qualità. Oserei aggiungere, se costretto, di dover considerare non soverchiante il primo aspetto in ragione delle impellenti necessità del bilancio, che in questo momento esaltano le reciprocità insite nel confronto di due categorie statutarie: far tornare i conti e corrispondere, nello stesso tempo, alle doverosità nei confronti del Paese.

Tutto ciò mentre l'azienda, essendo impegnata in una difficile campagna informativa, per una tornata elettorale che possiamo considerare tra le più difficili e delicate finora sperimentate, è soggetta ad una vigilanza rigorosa (anche attraverso un monitoraggio quotidiano di tutte le testate, come è stato detto poc'anzi), sia da parte della Commissione, sia da parte dell'AGCOM che, conformemente a quanto previsto nella legge istitutiva, può stabilire sanzioni, oltre che per le emittenti private, anche per la RAI, constatato il mancato rispetto della delibera parlamentare. È di qualche giorno fa la decisione dell'Autorità di richiamare la RAI al riequilibrio dell'informazione, preannunciando i conseguenti provvedimenti sanzionatori qualora vengano rilevati ulteriori squilibri.

Nel contesto di una normativa che dal suo nascere ha sollevato dubbi e perplessità sull'esistenza di una qualche incongruenza, proprio in questa fase così concitata è ragionevole domandarsi se non si debba in futuro riflettere su una problematica alterità, per taluni aspetti, dei ruoli assegnati ai due organismi e sull'opportunità di un complessivo coordinamento tra la legge istitutiva dell'Autorità (legge 31 luglio 1997, n. 249) e la successiva legge sulla *par condicio* (legge 22 febbraio 2000, n. 28).

Al momento, considerata la complessità della questione, è doveroso esprimere il compiacimento per la creazione di una proficua collaborazione con l'Autorità; un rapporto che ha avuto modo di esprimersi appieno nelle varie fasi correlate con la regolamentazione della campagna informativa in corso.

Cogliamo quindi l'occasione di avere qui i vertici dell'azienda per affrontare la questione, oggi ripropostami dalla redazione di Lucia Annunziata, del rispetto della parità di genere nei programmi di approfondimento e informazione politica. Come è noto, la Commissione bicamerale ha sottolineato sistematicamente la necessità che venga garantita nel servizio pubblico un'adeguata presenza femminile. A tal proposito è doveroso, da parte mia, riconoscere che l'azienda si è mostrata sensibile al tema e, per quanto le compete, ha ottemperato agli obblighi fin qui imposti, ma il dato oggettivo è che, senza la piena collaborazione dei soggetti deputati a scegliere i propri rappresentanti nei diversi programmi, la questione non può trovare una soluzione complessiva. Mi limito quindi ad attirare l'attenzione sul tema, sapendo bene che il rispetto delle norme, nella circostanza presente, non dipende da interventi nostri o vostri.

Sarebbe importante che i vari Gruppi si pronunciassero oggi sui tempi entro i quali assumere le necessarie decisioni sui temi di cui ho parlato prima, tenendo conto che ciò dovrebbe avvenire in tempo utile per disciplinare fin dall'inizio la seconda fase. Al contempo, in un quadro di certezze per quel che riguarda il numero di liste e coalizioni, l'appro-

vazione di eventuali norme integrative, sulla base di quanto è consentito dalle premesse del regolamento, nella giornata del 22 o 23 gennaio, cioè immediatamente a ridosso della scadenza del termine per la presentazione delle candidature, potrebbe salvaguardare entrambe le esigenze.

Colgo l'occasione per aggiungere la lettura di poche righe inviatemi dal direttore generale, il dottor Gubitosi, in rapporto ad una questione che riguarda ancora una volta Lucia Annunziata (dico «ancora una volta» perché solo poco fa ho avuto motivo di accennare ad una sua richiesta): «Si fa seguito alla comunicazione del 4 gennaio ultimo scorso (...), per comunicare, in relazione alle consultazioni in oggetto, che la trasmissione televisiva inizialmente denominata "Poteri" e ricondotta alla responsabilità della testata TG3, è stata successivamente intitolata "Leader". Tale trasmissione di approfondimento informativo sarà comunque sempre condotta dalla giornalista Lucia Annunziata e programmata in prima serata, anziché in seconda serata, tenuto conto che le seconde serate sono dedicate alle interviste ai rappresentanti di lista, in linea con le disposizioni del regolamento della Commissione parlamentare di vigilanza. Tanto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 516, così come modificato dall'articolo 5, comma 4, della legge 22 febbraio 2000, n. 28. Cordiali saluti. Luigi Gubitosi».

Tutto ciò premesso, invito i nostri ospiti a fare le loro dichiarazioni introduttive, se intendono farle, in modo che si possa subito dopo avviare il confronto interlocutorio con i commissari.

*TARANTOLA.* Buon pomeriggio a tutti. Anche a nome del direttore generale della RAI ringrazio per l'opportunità che ci date oggi di questo incontro.

Vorrei molto semplicemente ribadire quanto avevamo detto l'ultima volta che ci siamo incontrati circa l'impegno e l'assoluta determinazione della RAI di osservare puntualmente le indicazioni che ci sono state date con il regolamento, a cui – come ha già avuto modo di dire il Presidente – ci stiamo attenendo.

Desidero quindi richiamare la vostra attenzione su alcune iniziative che abbiamo già avviato. Per esempio, dal 10 gennaio, sono iniziati gli *spot* informativi per la presentazione delle candidature, sia per l'Italia che per l'estero, mentre oggi è iniziata la presentazione delle candidature regionali e sono partiti gli *spot* sul voto domiciliare e assistito. Segnalo che gli *spot* sono trasmessi, sulle reti generaliste e su RAI News; inoltre sono pubblicati su Televideo e sul sito della RAI: in tal modo pensiamo di dare l'informazione più ampia possibile.

Come avrete visto, le tribune elettorali sono iniziate puntualmente dal 10 gennaio e si tengono su RAIDUE, alle ore 17. Per quanto riguarda le tribune regionali, oggi iniziano quelle per le elezioni in Lombardia e da giovedì inizieranno quelle per le elezioni in Lazio e Molise. Le interviste ai rappresentanti di lista, di durata doppia rispetto al passato (dieci minuti rispetto a cinque), sono iniziate dall'11 gennaio su RAITRE, alle ore 22,50.

Abbiamo quindi fatto tutto ciò che era previsto. Permettetemi di aggiungere che l'impegno non è poco e l'impatto sui nostri palinsesti è piuttosto rilevante.

Abbiamo poi cercato, come ha già ricordato il presidente Zavoli, di dare soluzione ad alcuni problemi che sembravano esserci inizialmente (ma ora li abbiamo risolti), circa il riequilibrio delle presenze. Il direttore potrà citare i numeri dell'Osservatorio di Pavia, che ci sono arrivati ieri, sulla settimana dal 7 all'11 gennaio, da cui emerge che la RAI si è adeguata ai richiami dell'AGCOM. Abbiamo anche provveduto alla pubblicazione giornaliera dei dati di monitoraggio e di ascolto. Anche questo ha richiesto un certo impegno da parte della RAI, in quanto si sono dovuti integrare i dati rivvenienti da due fonti: quelli che provengono dall'Osservatorio di Pavia, per quanto riguarda le presenze, e quelli di fonte interna, per quanto riguarda l'*audience*, dal momento che avete richiesto entrambe le informazioni.

Richiamando quanto già detto dal presidente Zavoli, oggi vorremmo chiedervi chiarimenti sul comportamento che la RAI deve e può tenere, a partire dalla seconda fase, con riferimento alle conferenze stampa, che nel regolamento è previsto siano effettuate sia dai capi di coalizione, sia dai rappresentanti nazionali di lista. Avremo la possibilità di conoscere esattamente il numero degli interlocutori soltanto dopo la presentazione delle liste, però già da oggi sappiamo che questo sarà superiore, dato che nella scorsa tornata elettorale tale possibilità riguardava solo i capi delle coalizioni. Se si superasse il numero di venti, considerati i giorni disponibili, diventerà materialmente impossibile adempiere a questa indicazione. Questo è un problema di tipo non interpretativo, ma proprio attuativo, che vogliamo sottoporre alla vostra attenzione.

Vorremmo poi un chiarimento sui confronti. Come ha già avuto modo di dire in più occasioni il direttore generale, proprio da parte degli utenti è stato chiesto al servizio pubblico di poter effettuare dei confronti tra i *leader*, si tratta di un *format* considerato particolarmente appetibile e pensiamo che possa essere anche molto utile per dare maggiori informazioni al cittadino italiano. Vogliamo però osservare pienamente le indicazioni della Commissione parlamentare, quindi vorremmo capire se possiamo farli. Ciò avverrebbe ovviamente nell'ambito dell'autonomia della RAI, cioè delle possibilità che la RAI ha, all'interno della *par condicio*, di svolgere approfondimenti ulteriori rispetto a quelli stabiliti dal regolamento, dal momento che in esso non sono previsti. Rientrerebbero quindi nelle iniziative autonome della RAI, che siamo consapevoli devono essere svolte garantendo la *par condicio*. Chiediamo pertanto di sapere cosa dobbiamo intendere per *par condicio* nel caso dei confronti, cioè se possiamo svolgerli solo tra i capi delle coalizioni o dobbiamo allargarli anche ad altri soggetti. Se infatti dovessimo farli anche tra tutti i rappresentanti nazionali di lista, non avremmo la possibilità di svolgerli perché sarebbero troppo numerosi.

Queste sono le due tematiche che volevamo sottoporvi. Non so se il direttore intende aggiungere qualche elemento più specifico.

*GUBITOSI.* Credo che la presidente abbia già detto tutto. Siamo assolutamente bilanciati per quanto riguarda i vari dati sulle presenze dei politici, come forse avrete notato, stiamo cercando di dare voce anche alle formazioni più piccole. C'è quindi il tentativo di offrire un'informazione quanto più possibile bilanciata, ricordandovi che a volte questa è un'arte più che una scienza.

Preferisco non intrattenere la Commissione su temi più specifici e aspettare le domande dei commissari per toccare eventualmente qualche argomento più specifico.

*PRESIDENTE.* Do quindi la parola ai commissari per la formulazione dei loro quesiti.

*LANDOLFI (PdL).* Signor Presidente, alla luce dell'intervento della presidente Tarantola, suggerisco un percorso. È chiaro che la RAI pone una questione relativa ai palinsesti ed alla possibilità materiale di ospitare poi le conferenze stampa non solo per i capi delle coalizioni, ma anche per i capilista, così come dispone la delibera della Commissione. È altrettanto chiaro però che ciò potrebbe presentare delle criticità rispetto alla capienza del palinsesto con riferimento al numero di trasmissioni.

Poiché tuttavia la questione è politica, dalla visuale della Commissione, forse sarebbe il caso – aspettando il termine per la presentazione delle liste stesse che è lunedì, che poi coincide con il passaggio alla seconda fase della *par condicio* – di convocare un Ufficio di Presidenza che possa dare una sorta di interpretazione autentica, per così dire, della sua delibera.

*PRESIDENTE.* È già previsto.

*PITTONI (LNP).* Si è accennato prima ai dati attualmente disponibili, che arrivano fino al giorno 11 gennaio. Oggi è il 15 gennaio e credo che questo, fino al 22 gennaio, sia il momento più delicato, in cui siamo tutti in una sorta di terra di nessuno, nel senso che se ci sono degli squilibri non c'è poi possibilità di rimediare. Chiedo quindi sia al direttore generale, sia alla presidente di vigilare particolarmente in questa fase, perché dalle segnalazioni che ci sono arrivate negli ultimi giorni, anche ieri ed oggi, e temo arriveranno nei prossimi giorni, sembra che siamo stati quasi cancellati dal servizio pubblico.

*GUBITOSI.* Poiché immagino che lei si riferisca alla Lega Nord, cito l'Osservatorio di Pavia che lunedì 14 gennaio 2013 afferma: «Si rileva nei primi cinque giorni di monitoraggio della settimana una sostanziale inversione di tendenza per quanto riguarda la Lega Nord, che riceve il 7,2 per cento del tempo in voce». Si riferisce al periodo fino all'11 gennaio.

*PITTONI (LNP).* Io mi riferisco alla settimana successiva, che è delicatissima: vengono segnalati degli squilibri pesanti a danno della nostra



formazione politica, cui poi non c'è possibilità di rimediare. Per questo chiedo di vigilare.

*GUBITOSI.* Fino all'11 gennaio non ci sono stati squilibri e faremo in modo che non ce ne siano nemmeno dopo.

*TARANTOLA.* Possiamo garantire che stiamo seguendo la questione. Devo segnalare però che la rilevazione è giornaliera, ma la verifica sul rispetto della *par condicio*-prima fase è settimanale; quindi cerchiamo, nell'ambito della settimana, di ottenere l'equilibrio necessario. Può darsi che su uno o due giorni possa sembrare che non ci sia equilibrio, ma il controllo è sulla settimana e su questo siamo estremamente ferrei (il dottor Marano, coordinatore del gruppo, passa le sue notti a tirare le orecchie a chi quel giorno non abbia osservato i criteri di equilibrio).

*RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD).* Ecco perché lavorano male: perché la notte non dormono!

*TARANTOLA.* Lavorano bene in tutte le ore del giorno.

*GUBITOSI.* È normale e naturale che quando esce un'agenzia in cui si dice che un partito si lamenta perché non è rappresentato anche tutti gli altri si sentano in dovere di lamentarsi, temendo il rischio di essere sotto-rappresentati. Se però osservate, alla fine di un esercizio che è molto complesso e difficile, finora i risultati non sono negativi e credo che l'obiettivo che abbiamo, e che viene ricordato in continuazione a tutte le testate e a tutti i programmi, è di mantenere l'equilibrio tra i vari partiti. È chiaro che, come dicevo prima, questa è un'arte più che una scienza, un esercizio che per certi versi ricorda il *sudoku*, in cui bisogna riuscire a realizzare degli incastri. È quello che continueremo a fare e può stare tranquillo, senatore Pittoni, che al prossimo incontro potremo dire di aver mantenuto l'equilibrio.

*DE ANGELIS (PdL).* Noi riteniamo, circa le esigenze di trasparenza che avevamo sottoposto all'azienda per quanto riguarda sia i tempi, sia la giusta rappresentazione dei vari Gruppi, che già il fatto di pubblicare i tempi e i dati relativi all'*audience* sia effettivamente non un piccolo passo in avanti, ma un grandissimo cambiamento di cui va dato atto all'azienda RAI, anche perché consente un monitoraggio che è sostanzialmente indipendente. Si evita cioè il problema, come diceva il direttore generale, di mettere in condizione ogni rappresentante di lista di dover poi andare, come si suol dire, a tirare la giacchetta all'agenzia per sapere quali sono i tempi, perché c'è la possibilità di monitorare la situazione in corso d'opera.

Credevo che siamo tutti consapevoli del fatto che le richieste di pluralismo che abbiamo inserito in questo regolamento (lo dico non in termini politici, ma in termini professionali) forse mettono in difficoltà l'azienda

per quanto riguarda l'organizzazione dei tempi e la riorganizzazione dei palinsesti. Ritengo che saremo tutti abbastanza ragionevoli da essere disposti, in tempi brevi, a riconsiderare alcuni dei punti che abbiamo inserito. Faccio riferimento, ad esempio, al raddoppio dei tempi delle interviste, che sono stati portati da cinque a dieci minuti: siamo tutti consapevoli che effettivamente in cinque minuti si può parlare a sufficienza mentre il raddoppio, soprattutto se moltiplicato in maniera esponenziale per tutti i rappresentanti di lista, può creare un problema e – sia chiaro – non fa comodo a nessuno. L'interesse di qualsiasi forza politica è che ci sia una comunicazione politica comprensibile; saturare i tempi, esagerare nei tempi della comunicazione politica tanto da creare disaffezione da parte dei telespettatori, non è nell'interesse di alcuno.

Sicuramente siamo tutti sensibili all'esigenza – sollecitata, come diceva la presidente, anche dagli utenti – di realizzare questa nuova forma di confronti tra i rappresentanti delle coalizioni, che come abbiamo visto funzionano ed effettivamente permettono ad ognuno di affrontare un contraddittorio costruttivo. Chiaramente, da questo punto di vista una proposta ce la deve fare l'azienda. L'unica preoccupazione che potremmo, in questa fase, formulare è che i capi delle coalizioni non sono necessariamente quelli che noi già diamo per acquisiti e che rappresentano le grandi coalizioni. Qualora, come sicuramente accadrà, ci saranno anche coalizioni minori (non per voler fare per forza delle differenze a monte), che – ahimè – non avranno magari lo stesso peso in termini di seguito e di consenso, forse realizzare questi confronti tra capi delle coalizioni che sono enormemente differenti sotto il profilo del peso politico potrebbe non rendere un buon servizio alla comunicazione politica.

Per fare un esempio, senza voler essere ingeneroso nei confronti di alcuno, è difficile immaginare il funzionamento di un confronto in cui ci siano Monti, Bersani, Berlusconi, Ingroia e il capo, per dire, della «Coalizione dei pirati». Il problema che mi pongo dal punto di vista dell'azienda è che questo potrebbe effettivamente creare degli squilibri a livello di comunicazione politica.

Per quanto riguarda l'esigenza da noi posta all'azienda di assicurare un'adeguata presenza anche ai rappresentanti delle liste che, come giustamente ci avete fatto presente, non saremo in grado di quantificare fino al 21, vorrei offrire la nostra totale disponibilità a trovare una mediazione con l'azienda, ma rimandando alla stessa la necessità o l'onere di fare una proposta organizzativa. Stiamo parlando di palinsesti, di tempi e di organizzazione e, di conseguenza, noi avanziamo una proposta ai fini della tutela della pluralità e della trasparenza: voi dovete fare una controproposta.

MURA (*LNP*). Vorrei sottolineare due preoccupazioni. Circa la prima riprendo quanto ha detto il collega Pittoni. La settimana scorsa abbiamo accolto con soddisfazione il richiamo dell'AGCOM per un riequilibrio delle presenze nei telegiornali; abbiamo denunciato la sovraesposizione

del premier Monti e abbiamo presentato degli esposti in merito alla mancata applicazione delle norme nei giorni scorsi. Ci siamo augurati che un riequilibrio potesse ripristinare anche quel senso di giustizia e correttezza nei confronti degli elettori. Oggi vengono dati dei numeri rispetto alle presenze della Lega Nord, ma c'è anche una percezione: oggi ho guardato personalmente il TG1 e altri colleghi hanno guardato gli altri TG, ma della Lega Nord non si è parlato. Al di là dei numeri, se siamo passati dall'1,4 al 7,2 mi sta bene, ma a mio parere c'è ancora qualcosa che non quadra. Il riequilibrio della presenza soprattutto nei telegiornali deve essere affrontato con la massima attenzione perché questo è un periodo delicatissimo, in cui non ci si può permettere di allentare la tensione da parte nostra, che siamo estremamente coinvolti in questa fase proprio a livello di presenza, ma voi dovete assolutamente prestare il 100 per cento di attenzione perché il rispetto delle regole sia totale e assoluto. Noi facciamo molta attenzione e controlliamo le nostre presenze. Ci riteniamo assolutamente insoddisfatti e riteniamo che, comunque, questo rispetto delle norme tanto auspicato effettivamente non ci sia.

Un altro aspetto che mi preoccupa è la monopolizzazione dell'attenzione rispetto ai nomi dei *leader*: si parla di Monti, di Bersani e di Berlusconi, ma oltre all'attenzione mediatica ai capi delle coalizioni vi deve essere un'attenzione assolutamente massima rispetto – il direttore generale ne parlava – alla possibilità che le formazioni più piccole abbiano voce. Quando si parla di confronto tra i *leader* si corre il rischio di cancellare e annullare la voce delle formazioni minori. Noi ci consideriamo una forza politica importante, con un riscontro in termini percentuali di un certo tipo, tuttavia non vorremmo che, valorizzando al massimo quegli scontri che anche dal punto di vista mediatico sono molto accattivanti, ne venisse a soffrire l'attenzione da parte degli ascoltatori nei confronti di forze politiche come la Lega Nord. Ciascuna delle forze politiche presenti in questa Commissione potrà rivendicare gli spazi ad essa dovuti. Io parlo a nome della Lega Nord e dico che utilizzeremo tutti gli strumenti in nostro possesso per non perdere neanche una goccia della capacità comunicativa della RAI per dare voce alle istanze della Lega Nord.

BUTTI (*FDI-CDN*). Prima di entrare nello specifico del mio intervento vorrei fare una domanda al direttore generale. Voi avete un'idea delle percentuali di presenza delle liste dei partiti nei TG dell'ultima settimana o degli ultimi dieci giorni? Fratelli d'Italia, che pure è una formazione che contrariamente ad altre che vediamo molto spesso in RAI e che gode di un Gruppo parlamentare, vorremmo capire che tipo di percentuale ha.

Non intendo essere polemico, tuttavia se Mediaset e la sua informazione hanno problemi con la grafica al *computer*, per cui sistematicamente, quando si arriva a dover inquadrare il simbolo di Fratelli d'Italia, c'è un piccolo guasto e si passa al simbolo successivo; se l'informazione di Mediaset ha qualche problema nella ricerca automatica dei numeri di telefono dei *leader* di Fratelli d'Italia, posso capirlo perché Mediaset

non è servizio pubblico, anche se essendo in campagna elettorale ci rivolgeremo all'AGCOM, come abbiamo fatto. Il servizio pubblico è però un'altra cosa. Ho personalmente registrato una dozzina di edizioni del TG1, del TG2 e del TG3. Ebbene, sul TG2 proprio non ci siamo; sul TG1 abbiamo una visibilità che, visto che lei avrà recuperato i dati, sono curioso di conoscere prima di continuare nel mio intervento.

*TARANTOLA.* Noi ci avvaliamo delle rilevazioni dell'Osservatorio di Pavia; le rilevazioni non le facciamo noi e riguardano anche Fratelli d'Italia.

*GUBITOSI.* Nel periodo dal 7 all'11 gennaio è intorno allo 0,3.

*BUTTI (FDI-CDN).* Questo è incomprensibile! È incomprensibile! Questo è un attacco diretto alla democrazia!

Mi scuso con lei se ho alzato voce e mi sono alterato, ma questo non può esistere perché voi rappresentate il servizio pubblico. Qui, in questa Commissione, quando rappresentavo un Gruppo assai più numeroso rispetto a quello che rappresento oggi, mi sono sempre battuto perché, al di là della questione della proporzionalità, tutte le forze politiche che hanno un Gruppo parlamentare e che sono riconosciute dal regolamento della *par condicio* avessero spazio all'interno dell'informazione. Questo è un fatto incomprensibile che danneggia quanto è scritto all'articolo 6 del regolamento, dove si parla di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. Noi non accettiamo questo tipo di atteggiamento, addirittura intimidatorio, da parte di qualche direttore nei confronti di una forza politica che – ripeto – ha un Gruppo parlamentare. Mediaset può fare quello che vuole (fino ad un certo punto e ci rivolgeremo anche all'AGCOM), ma la RAI no: lo 0,3 è un insulto per una forza politica.

*GUBITOSI.* Francamente non mi sembra che sia un atteggiamento intimidatorio. La RAI non ha mai cercato di intimidire nessuno; se qualcuno è stato intimidito in passato è stata la RAI e non altri. Quindi, non cerchiamo di intimidire nessuno e non lo faremo. Detto questo, ha ragione quando dice che lo 0,3 è probabilmente poco.

*BUTTI (FDI-CDN).* Tolga il «probabilmente».

*GUBITOSI.* Fratelli d'Italia rientra in una delle situazioni più complesse perché è una forza piccola all'interno di una coalizione grande. La coalizione grande ha molta visibilità e mi rendo conto – sto parlando dal punto di vista professionale – che quando si parla del centrodestra evidentemente c'è qualcuno che tende ad attrarre di più e a monopolizzare l'attenzione mediatica.

Quindi, sarà nostra cura e dovremo fare attenzione; su questo dobbiamo migliorare assolutamente, perché – sono d'accordo con lei – la formazione deve avere più spazio; poi mi dirà lei qual è quello che ritiene sarebbe giusto. Quando ci sono degli *spin-off*, non avendo una storia pregressa, è difficile capire qual è lo spazio giusto. Quindi, non ci dispiace se dalla coalizione ci arrivano delle *guide-lines*; magari anche i suoi colleghi del resto della coalizione ci sapranno dire se qualche volta è più giusto invitare, all'interno della coalizione, Berlusconi, piuttosto che Maroni, La Russa o Gasparri.

BUTTI (*FDI-CDN*). L'onorevole La Russa è con noi.

GUBITOSI. Lo so che è con voi: l'onorevole Lupi.

LUPI (*PdL*). Mi sembra una buona indicazione!

GUBITOSI. Come vedete, vorremmo invitare tutti. Lei mi dice qual è lo spazio, cioè la quota di mercato, all'interno dell'area di centrodestra che dovrete avere.

MORRI (*PD*). Lo deve dire il direttore generale.

GUBITOSI. Dobbiamo cercare di stimarlo insieme.

BUTTI (*FDI-CDN*). Prima che lo dicano gli elettori – vedo che anche il collega Bonaiuti asserisce – è opportuno che ci sia un minimo?

TARANTOLA. Posso aggiungere un'informazione?

BUTTI (*FDI-CDN*). Non ho finito.

TARANTOLA. Riguarda proprio la sua osservazione. Mentre voi parlavate, io cercavo i numeri. Per quanto riguarda la distribuzione dei tempi, nella settimana 7-11 gennaio è stato riservato alla formazione Fratelli d'Italia lo 0,8 per cento del tempo assegnato e lo 0,3 per cento del tempo gestito direttamente. Tuttavia, se si considerano anche le rubriche nazionali riportate alle testate giornalistiche, il tempo assegnato alla formazione Fratelli d'Italia sale all'11,7 per cento e al 16,7 per cento con riferimento al tempo gestito direttamente. I numeri sono numeri ed è opportuno citarli tutti, visto che è stata fatta la domanda.

BUTTI (*FDI-CDN*). Ma la domanda è stata fatta sull'informazione.

TARANTOLA. Le rubriche citate sono sempre di informazione, perché sono ricondotte alle testate.

BUTTI (*FDI-CDN*). Esatto. Io invece sto parlando di informazione intesa come TG.

*TARANTOLA*. Solo come TG, il dato è pari allo 0,8 per cento. Tenendo conto che l'informazione è data anche attraverso le rubriche di approfondimento ricondotte alle testate giornalistiche, il dato sale all'11,7 per cento. Nel documento è inoltre segnalata la differenza tra T e TGD: il primo corrisponde alla distribuzione del tempo assegnato ai soggetti politici, mentre il secondo alla distribuzione del tempo gestito direttamente dal competitore politico (pari al 16,1 per cento).

*BUTTI (FDI-CDN)*. Presidente Tarantola, sarà il caso – allora – di andare dopo a vedere le fasce orarie in cui passano queste rubriche.

*TARANTOLA*. Ci tenevo a precisarlo.

*BUTTI (FDI-CDN)*. Lei fa bene a tenerci, però adesso vorrei completare il mio intervento. Gradisco molto la cortesia con cui il direttore generale risponde.

La domanda era sull'informazione, cioè sui TG che, ai sensi dell'articolo 6 della delibera, dovrebbero garantire l'imparzialità tra le forze politiche. Ma questa non c'è. Tra l'altro, presidente Tarantola, lei dovrebbe aver ricevuto una lettera di formale denuncia su quanto accaduto. A questo punto – ovviamente – ci tuteleremo in tutti i modi.

Quanto alla vicenda del confronto tra i *leader* delle coalizioni, pur nel rispetto del regolamento che abbiamo votato e contribuito a migliorare, non vorremmo che questa campagna elettorale diventasse – perché già così è – una questione a tre. Posso anche comprendere che i *leader* delle coalizioni siano tutelati dovendo rappresentare delle coalizioni; comprendo invece meno quando, ancora una volta, dagli schermi della RAI e del servizio pubblico, il *leader* di una coalizione invita a votare due soli partiti dei grandi blocchi lasciando perdere tutti gli altri. Anche questo è un modo di fare comunicazione e di accettare un certo tipo di comunicazione che, francamente, se fossi la RAI, mi porterebbe a pormi qualche domanda. Lei dice che è il capo di una coalizione a fare queste affermazioni. Le dico anche che, in fase di montaggio, la RAI potrebbe intervenire: anziché mandare quel tipo di spezzone potrebbe mandarne un altro. È una cosa che accade.

*GUBITOSI*. Senatore Butti, come reagirebbe se, con il montaggio, cambiassimo quello che dice il capo della coalizione?

*BUTTI (FDI-CDN)*. Direttore Gubitosi, ho vissuto in televisione e anche il dottor Marano lo sa bene: sto parlando di girato e di montato. Lei sa che il girato ha una certa durata, mentre il montato è molto breve. Il montato è a discrezione del giornalista e di chi effettua il montaggio. Credo che su questo non vi siano dubbi (non è che stiamo parlando tra uno che vende calze al mercato mercerie e un grande giornalista!).

*GUBITOSI.* Sarò un inguaribile romantico, ma immagino che, sul minuto, il giornalista prende i 10 secondi più importanti. Quindi, se il capo della coalizione ha detto qualcosa – mi scusi se sono ingenuo –, il giornalista riporterà esattamente quello, levando il contorno.

*BUTTI (FDI-CDN).* Scuso la sua ingenuità, allora.

Sulla vicenda dei confronti tra i *leader* delle coalizioni, o si trova, come stabilisce il regolamento, la possibilità di dare spazio e visibilità anche ai marchi e ai loghi degli altri partiti (in qualche caso dando spazio e visibilità anche ai rappresentanti candidati delle altre liste), o – altrimenti –, ancora una volta, si infrange il concetto della *par condicio*. Ricordo che non ho voluto io la legge sulla *par condicio*: è una legge che tutti quanti dobbiamo osservare. Quindi, la questione è chiara: chiediamo un riequilibrio immediato.

Si è parlato di rubriche e di trasmissioni di approfondimento. A tal proposito, ricordo che l'altro pomeriggio Pier Ferdinando Casini è stato ospite nella trasmissione di Lucia Annunziata. Casini, però, non è il *leader* di una coalizione. È chiaro? Mi aspetto allora che la signora Annunziata inviti anche il *leader* di Fratelli d'Italia; diversamente le cose non quadrano e allora ci alteriamo. Ripeto: dato che questa è una campagna elettorale molto delicata, attendiamo che la signora Lucia Annunziata inviti quanto prima Giorgia Meloni, Guido Crosetto e Ignazio La Russa. Casini – lo ripeto – non è il *leader* di una coalizione. Quando si fa informazione nel servizio pubblico si deve tenere in considerazione che questa non è una campagna elettorale a tre (anche perché, in caso contrario, non ci sarebbe stata così tanta gente che ha fatto la fila anche dieci giorni all'addiaccio per depositare i simboli). Questo è il pluralismo. Dopo di che, ci sono i bulimici: che facciano i bulimici e – dopo – saranno problemi interni alle coalizioni. La RAI però non si può permettere questa cosa.

*GUBITOSI.* Condivido il fatto che è giusto che siate invitati anche voi. Inviteremo qualcun altro della coalizione a quella specifica trasmissione.

Detto questo, alla luce dei dati che mi dà la presidente Tarantola, provenienti dall'Osservatorio di Pavia, rettifico il mio precedente intervento. Cercheremo di correggere il dato sui telegiornali, mentre il tempo riservato nelle rubriche mi sembra assolutamente...

*LUPI (PdL).* Stasera ospiti di «Porta a Porta» sono Storace e Meloni. È un problema di sensibilità delle coalizioni.

*GUBITOSI.* Stasera vanno Tabacci, Meloni, Nencini e Storace. Quindi, la trasmissione «Porta a Porta» è a posto.

*RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI-CD).* Signor Presidente, credo che le sue considerazioni iniziali siano ragionevoli, così come quelle svolte dai rappresentanti della RAI. È chiaro che nella fase della camp-

gna vera e propria si tratta di stabilire, anche sulla base dei precedenti, dei criteri gestibili e ragionevoli. È anche evidente che è giusta la richiesta dei singoli partiti di vedere un equilibrio nella fase attuale. Mi pare che su tale punto anche il direttore e, prima, la presidente abbiano detto che questa cura dovrà essere garantita. Parlo in termini generali, non specifici; in termini generali, mi sembra che questi due principi siano giusti.

Approfitto per chiedere alla presidente e al direttore generale – poiché ne sono informati, ritengo – che si assolvano alla richiesta del sindacato ispettivo che è in corso. Avendo io presentato da tempo alcune interrogazioni molto dettagliate, alle quali è stata data una risposta che presumibilmente non avete visto, vi segnalo che mi aspetto una risposta appropriata, dettagliata e non elusiva, come quella che mi è pervenuta per alcuni dei quesiti che vi sono stati posti. Lo chiedo ai sensi della legge, delle nostre regole e anche della cortesia, della correttezza dei rapporti reciproci. Proprio a Camere sciolte, signor direttore e signora presidente, a maggior ragione le risposte sulle questioni su cui siete stati interpellati debbono essere puntuali; non bisogna comportarsi come hanno fatto taluni Governi in passato, arrotondando anziché andare sul punto. Credo che questo sia importante a maggior ragione nel corso di una campagna elettorale, e comunque pur in campagna elettorale, a Camere sciolte, per l'adempimento delle vostre funzioni, per cui avete ricevuto giusta fiducia, che però comporta anche una pienezza nella trasparenza delle risposte.

MORRI (PD). Ora che si avvia a conclusione questo congresso straordinario della coalizione che sostiene Berlusconi con una qualche dialettica, siccome ho deciso di non esordire lamentandomi, non vorrei che il direttore generale, prendendo per buone tutte queste proteste, finisca per peggiorare la già non brillantissima situazione del PD sugli schermi televisivi, anche se sarei tentato, per solidarietà con qualche collega, come ha detto Bersani recentemente, a cedere un po' di spazio perché l'azienda possa comporre questo difficile *puzzle*.

Era molto tempo che in questa Commissione, soprattutto oggi che è assente il collega dei Radicali, non assistevamo ad un ritorno all'antico, cioè ad un atteggiamento forte – qualche volta motivato, in altri casi meno – di minoranze oppresse, o che si ritengono tali, dal cattivo comportamento della RAI. Non so se le cose stanno proprio così. Mi sembra che l'azienda stia facendo i salti mortali per rispettare i dettami del nostro regolamento e della legge. Personalmente, sono anche convinto che abbiamo sbagliato – pur comprendendone le motivazioni – ad estendere l'obbligo per la RAI di fare le interviste a tutti i capi delle liste che saranno presentate, perché in questo modo diamo all'azienda una botta terrificante. Questa è la mia opinione. Ho provato a dirlo anche l'altra volta, ma la mia sembrava una posizione molto isolata e discriminatoria – cosa che non è, dal mio punto di vista – nei confronti di forze politiche più piccole. Ma il nostro è un Paese strano e ad oggi non sappiamo ancora se le liste che riusciranno a raccogliere le firme e i cui simboli saranno accettati al Viminale saranno 20, 30 o forse di più.



GUBITOSI. Il Viminale ne ha ammessi 169.

MORRI (PD). Questi sono i simboli, poi dovranno essere fatti altri adempimenti che credo comporteranno l'abbattimento di quel numero. Il mio augurio è che lo abbattano in modo significativo, perché non esiste nessun Paese normale che abbia 169 idee diverse su come deve essere gestito un Paese, non si ha notizia nel mondo di una cosa simile.

Sono convinto che la RAI stia facendo un grande sacrificio per rispondere ad un dettame e le leggi, finché ci sono, si osservano, come hanno sempre preteso anche i miei colleghi del PdL: coloro che hanno sempre difeso la «legge Gasparri» affermavano che non si potevano fare cambiamenti senza prima modificare la legge. Ebbene, la *par condicio* sarà pure la peggiore delle leggi possibili, dal punto di vista dell'autonomia editoriale di un'azienda che deve rispondere anche al mercato e non solo ai dettami della politica, ma finché c'è quella legge è lodevole lo sforzo che dobbiamo fare noi, a livello istituzionale, varando il regolamento che abbiamo varato, e voi, che dovete operare rispettando quel regolamento ed inventando anche soluzioni da proporci.

Su questo terreno, avanzo una proposta (mi sembra che vi abbia accennato il collega Landolfi): poiché avremo contezza più compiutamente all'inizio della prossima settimana delle difficoltà che già oggi ci sono state rappresentate, cioè sapremo quante saranno le liste ammesse, nulla vieta che il giorno dopo, martedì, il presidente Zavoli – se lo ritiene opportuno – convochi l'Ufficio di Presidenza, a cui la Commissione può conferire l'autorizzazione (la definisco così, anche se il termine è improprio) a rivedere o a suggerire un'interpretazione regolamentare che non lasci la RAI sola a comporre un equilibrio che ad una prima occhiata appare non componibile.

È possibile trovare le soluzioni, se si usa il buonsenso. Forse è possibile farlo nel pieno rispetto della legge e del regolamento che abbiamo varato, senza mortificare più del lecito i palinsesti della RAI, senza violare la democrazia e la *par condicio* e senza ridurre l'azienda del servizio pubblico ad una specie di propaggine ripetitiva di programmi che tendenzialmente potrebbero anche non essere visti, perché ridondanti, troppi e così via.

In secondo luogo, a differenza del 2008, il nostro regolamento, se ha appesantito dal punto di vista quantitativo alcuni obblighi che ha la RAI (penso alle interviste prolungate da cinque a dieci minuti e anche su questo forse la Commissione ha esagerato), per fortuna non ha messo l'azienda nelle condizioni, come fu appunto nel 2008, di rinunciare, in virtù di un'interpretazione la più rigida e restrittiva della *par condicio*, agli spazi informativi autonomi, che per loro natura non ricadono nel regime vincolato della *par condicio*. Quest'anno, infatti, da quanto so, la RAI non ha dovuto cancellare i *talk show*, né il direttore generale lo ha proposto. L'idea buona che voi, avendo il rapporto con il pubblico, ci avete presentato anche oggi, e che si era già riproposta ai tempi delle primarie del Partito democratico, cioè quella di fare i confronti, può essere utilmente

recuperata in questi spazi. Se si presentano 21 coalizioni o 21, o 31 o 41 liste, nessun regolamento e neanche la legge sulla *par condicio* obbliga la RAI a contenerle tutte nel *talk show*, cosa che evidentemente sembra impossibile e che cinque anni fa fece addirittura sospendere i *talk show* per l'ultimo mese della campagna elettorale, se non ricordo male.

Se c'è sufficiente intelligenza e normalità nella politica, finita l'era delle lamentazioni, corretti gli squilibri, dato che dal punto di vista editoriale la cosa più appetibile per gli italiani – e quindi anche per i telespettatori della RAI – è che i capi e i *leader* principali che si disputano il risultato elettorale possano essere visti anche a confronto tra loro, qualora lo vogliano e se l'invito è sensato, forse i *talk show* possono essere la sede in cui recuperare questa esigenza che ci ponete.

Per quanto riguarda l'altra questione che avete sollevato, cioè la pervasività sul palinsesto delle trasmissioni degli ultimi 10-15 giorni, non solo dei capi delle coalizioni, possiamo vedere come affrontarla più utilmente in sede di Ufficio di Presidenza. Se a voi viene in mente qualche idea, fatecela conoscere attraverso il presidente Zavoli. Io posso solo garantire la mia disponibilità ad un approccio elastico anche in quel caso, perché non me la sento di chiedere alla RAI 15 giorni di ipoteca sui palinsesti delle reti principali, con notevoli ripercussioni di carattere anche economico, oltre che di produzione nel suo complesso.

PRESIDENTE. Non solo accolgo la proposta di convocare un Ufficio di Presidenza che si faccia carico del problema, ma ricevo anche, seppure sia una questione marginale, una leggera lusinga dal fatto di riconoscermi in quello che lei dice a proposito delle conferenze stampa e delle interviste, quando ci troviamo in pochi, per la verità, a sostenere la causa di ridurre il numero di questi adempimenti perché avrebbero creato, altrimenti, un ingorgo insopportabile per il servizio pubblico.

RAO (*UdCpTP*). Ringrazio il direttore generale e la presidente Tarantola, oltre che il vice direttore della RAI qui presente, perché, come probabilmente potevano intuire, in particolare qualcuno di lungocorso, venire in Commissione di vigilanza RAI a parlare di RAI, di ascolti nel pieno della campagna elettorale e della *par condicio*, è un'azione che richiede molto coraggio. Avete assistito, infatti, anche a tensioni che inevitabilmente si scaricano su questa Commissione e che vengono anche da più in alto. Vorrei quindi evitare nel mio intervento di trattare questi argomenti, li lascio da parte perché concordo con il senatore Morri nel ritenere che non è che ognuno debba dire la sua per sembrare più o meno adirato, più o meno in debito o in credito.

La *par condicio* è prevista dalla legge e significa dare pari opportunità a tutti, nella prima e nella seconda fase in maniera diversa. In questa prima fase vi state sforzando di farlo in modo che alla fine di ogni settimana tutto sia equilibrato e tutto dovrà essere equilibrato alla fine di tutto il primo periodo per poi dare una cesura e partire con il secondo periodo, quindi cercando di fare in modo, come si dice in gergo, che le bevute va-

dano pari nella prima e nella seconda fase, soprattutto, come dicevo nella scorsa audizione che la Commissione ha svolto, negli ultimi giorni di ciascuna fase, perché poi non si potrà più procedere ad un riequilibrio: questa è quindi l'attenzione particolare che dovrà essere data *ad horas*.

Concordo con la proposta di buonsenso del Presidente e del senatore Morri di cercare di non fare processi alle intenzioni, ma di affrontare il problema quando si presenterà, sulla base delle liste che riusciranno a raccogliere le firme, perché speriamo che almeno su quello ci sia uno sbaramento rispetto alla possibilità di accedere a questi spazi televisivi che dovranno comunque in qualche modo essere rispettati nella loro eguaglianza. Altrimenti, se in Ufficio di Presidenza o in altra sede scegliessimo di dare delle interpretazioni, correremmo il rischio di vedere dei ricorsi soprattutto da parte di liste che non sono rappresentate in questa assemblea, che si sentirebbero penalizzate perché l'interpretazione l'abbiamo data noi. Dobbiamo quindi cercare di applicare con il massimo del rigore e del buonsenso quanto abbiamo scritto, senza violare la legge, che – purtroppo o per fortuna – dà e darà a tutti, soprattutto nella seconda parte, pari condizioni: sia alle liste piccole, sia alle liste grandi, senza divari, anche se è chiaro che l'informazione e la notiziabilità sono un altro discorso e ci sarà qualche (spero piccola) discrasia.

Vorrei infine porre oggi due questioni per il futuro. La prima è quella dell'Osservatorio di Pavia e dei dati dell'AGCOM. Trattandosi di due diversi istituti di monitoraggio, vorrei sapere se a voi risulta fino ad oggi che siano stati difforni e in che misura. Sarebbe utile sapere se ci sono state delle discrasie e se queste possono essere livellate, altrimenti l'AGCOM sanziona sulla base di dati che sono diversi o acquisiti in maniera diversa rispetto a quelli della RAI; quindi vi potreste trovare ad intervenire per un riequilibrio che poi magari non è tale. Questa è una questione fondamentale. A me pare assurdo che vi siano due istituti diversi, di cui uno sanziona e uno vigila.

*GUBITOSI*. La nostra percezione è che non vi siano significative discrasie.

*RAO (UdCpTP)*. In tal caso, si potrebbero unificare questi due istituti, in un'ottica di *spending review*.

La seconda questione è che ci saranno dei candidati sia alle Regioni che in Parlamento. Sarà molto importante valutare, in questo, come essi saranno monitorati per non penalizzarli e per non favorirli.

*LAINATI (PdL)*. In questa Commissione bicamerale, gentile presidente, gentile direttore generale, abbiamo molto dibattuto nella XIV e nella XV legislatura sulla questione dei confronti tra capi delle coalizioni. Loro ricorderanno, al limite come semplici telespettatori, quello che accadde nella legislatura 2006-2008. La campagna elettorale che portò al governo per un soffio di voti il professor Prodi ebbe come punto cardine della comunicazione televisiva (l'onorevole Bonaiuti molto più di me po-

trebbe parlare di quell'evento) il confronto tra il professor Prodi e l'onorevole Berlusconi su RAIUNO, alle 21, che registrò 16 milioni di telespettatori. Vorrei ricordare questo evento televisivo proprio perché fu un «evento televisivo». Anche il dottor Marano lo ricorderà molto bene perché era un alto ed autorevole dirigente della RAI sin da allora. Il confronto del 2006 avvenne (lo voglio ricordare per le settimane a venire) in un contesto diverso da quello delineato dal senatore Morri, perché avvenne in un contesto di unicità del *format*, in uno studio televisivo privo di una riconducibilità ad un noto *format* del servizio pubblico e con una scenografia oggettivamente molto asettica.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione ed a quella del presidente Zavoli il confronto tra quel tipo di faccia a faccia che si ebbe nel 2006 e quanto accaduto la sera del 28 novembre scorso, il mercoledì precedente al secondo turno delle primarie del Partito Democratico, quando RAIUNO ha ospitato un confronto diretto non tra due *competitor* per le elezioni politiche generali, ma un confronto diretto tra due *competitor* per la consultazione di un'area politica e non di tutto il corpo elettorale del Paese. Il confronto ha avuto un successo di pubblico ma anche quello avvenne in un *format*, in una cornice televisiva avulsa totalmente dalla riconducibilità a questo o a quel *talk show*. È per questo che sottolineo questi dati, che offrono una forma di parallelismo tra un evento del 2006 e un evento del 2012, perché ambedue quei *format* non potevano essere riconducibili ad un determinato conduttore. Infatti è inutile che ci nascondiamo una realtà della comunicazione che dura da decenni: chiaramente è il conduttore che fa il *format*. La cornice della scenografia è un arricchimento, ma è chiaro ed evidente che il protagonista è il conduttore, che viene collegato idealmente dal mondo della comunicazione e dal mondo di noi giornalisti come il detentore del *format*, quasi come se fosse inimmaginabile che quel *format* possa avere un altro conduttore. Il fatto che il direttore Vespa, ad esempio, conduca dal 1995 lo stesso *format* è una riprova di quanto sto affermando.

Ho voluto quindi sottolineare ai vertici della televisione pubblica, che ringrazio per la loro presenza, questo parallelismo tra gli eventi del 2006 e quelli del novembre scorso e la collocazione degli eventi medesimi.

*GUBITOSI*. Partendo da quanto ha detto l'onorevole Lainati, credo che lei stesse in qualche modo spingendo il concetto – provo a interpretare – di un *format* specifico per il confronto finale. Credo che considereremo questa ipotesi. Evidentemente, mi sembra che il percorso che state delineando sia di vedere cosa succederà il 21 gennaio, sperando che ci sia un girone eliminatorio abbastanza significativo e che il numero dei nomi che emergerà sia più gestibile. Se fossero 169 dovremmo rimandare le elezioni a luglio se volessimo fare tutti i confronti. Il 22 o il 23, visto che dovrebbe partire la seconda fase il 4 febbraio, dovremmo capire come organizzare e capire la disponibilità a questi confronti e tra chi. Più allarghiamo la platea e minore diventa l'interesse sia del pubblico che delle persone che si dovranno confrontare e che non potremo convincere a con-

frontarsi. Penso sempre che, come si è visto non solo in Italia ma anche negli Stati Uniti e in Francia, i confronti piacciono perché danno l'opportunità di avere, se ben organizzati, un immediato riscontro degli elettori nei confronti del candidato. Accoglierei, quindi, l'invito che hanno fatto il senatore Morri e l'onorevole Rao ad incontrarci dopo il 21. Nel frattempo, per questo periodo c'è la proposta dell'onorevole De Angelis di portare da dieci a cinque i minuti le interviste ai rappresentanti di lista, ma non ho capito se si tratta di una proposta operativa o solo di un auspicio.

DE ANGELIS (*PdL*). Era una disponibilità. Qualora voi voleste fare delle proposte emendative al regolamento, alla luce del fatto che ci è già stato prospettato da altri rappresentanti dell'azienda che alcuni degli elementi inseriti nel regolamento creano problemi di gestione all'azienda, a nome del mio Gruppo ho dato la disponibilità a ridiscutere degli aspetti. Mi sembra che quello della tempistica, dell'inflazione del tempo, sia un punto che potrebbe effettivamente essere discusso senza turbare la possibilità di alcuno.

MARANO. Il senatore Morri nel suo intervento ha fatto un riferimento importante sia per quanto riguarda il concetto di *par condicio* dal punto di vista della programmazione sia quello di pari condizioni per i telespettatori. Faccio un riferimento quotidiano ma potrei farne numerosi altri. Abbiamo visto che il modello di programmazione precedente prevedeva cinque minuti, dalle ore 23,10 alle ore 23,30, in tal modo garantendo una chiusura in prima serata. Non parlo di chiusura in prima serata soltanto su quella rete ma anche su altri canali (mi sto rivolgendo a personalità politiche, a esperti in comunicazione). Con tutto il rispetto, fare lo 0,4 lo 0,6 o lo 0,7 di ascolti penso non interessi a nessun politico come livello di comunicazione, ma questo è accaduto ieri sera, poiché l'anticipare troppo una programmazione da seconda serata per chiudere alle ore 23,30 senza poter andare oltre, quando le programmazioni di prima serata degli altri canali terminano mediamente alle 23,15 o alle 23,20, alla fine non dà alcun vantaggio a chiunque intervenga in quella fascia. Questo lo dico con chiarezza perché l'interesse non è occupare spazio – sia per chi lo chiede sia per chi trasmette – ma fare una comunicazione lineare e in pari condizioni di visibilità e di ascolto. Tale modello non dà una pari condizione poiché dipende dalla contro programmazione degli altri canali. Il colmo è che se invece si andasse più in là nella chiusura delle prime serate, comprese le programmazioni in essere, quotidiane, al di là della parte elettorale, ciò sarebbe garantito.

Il senatore Morri parlava di come la programmazione dovrebbe essere. Faccio un esempio pragmatico, di oggi. Questa sera «Ballarò» deve chiudere alle ore 22,48 per ricavare 40 minuti di programmazione, quando venerdì in seconda serata non c'è nulla; per me allora sarebbe comodo, per il concetto di servizio pubblico, allungare «Ballarò» nella sua programmazione normale fino alle 23,20 facendo slittare la programma-

zione delle interviste ai giorni successivi: in questo modo ho fatto servizio pubblico e non ho ridotto un programma informativo per agevolarne un altro. È corretto porre la cornice, ma a volte quando le cornici sono troppo limitanti non agevolano né il nostro lavoro né tanto meno i telespettatori. Questa sera dovrò chiudere prima un programma informativo per fare delle tribune, ma non perché ne ho necessità, in quanto potrei tranquillamente slittare la programmazione a venerdì in seconda serata. Non so quali siano gli ospiti di stasera a «Ballarò», ma in questo modo faccio una programmazione di interesse comune. È un aspetto che andrebbe visto complessivamente. Capisco quanto avvenuto nelle ultime due settimane poiché mi trovai a farlo anch'io quando ero direttore. Si spostarono dei programmi informativi al sabato e alla domenica; per non andare in sovrapposizione con le tribune elettorali, probabilmente tale modalità andrà introdotta anche nell'attuale tornata; vi ricordo che abbiamo Sanremo e che dobbiamo spostare programmi informativi perché durante la settimana dall'11 al 22 febbraio avremo tutte le prime serate di conferenza stampa dei *leader* (al di là del fatto che è corretto definire questo aspetto). Si tratta di una questione di metodo tecnico, di palinsesto e di programmazione, che non vuole minimamente interferire nel rispetto delle pari condizioni. Siamo solo ponendo dei problemi tecnici di valorizzazione.

Un altro aspetto che ci siamo posti e ci poniamo è la questione delle elezioni regionali.

*GUBITOSI*. Avreste obiezioni se facessimo una cosa del genere?

*DE ANGELIS (PdL)*. Non ho sentito la proposta.

*MARANO*. Ritengo corretto che «Ballarò» termini la sua programmazione alle ore 23.20 e che la programmazione di questa sera venga spostata a domani, facendo slittare il tutto. Penso che in questo modo amplieremo l'informazione politica e sociale. A volte, i limiti orari non aiutano la comunicazione complessiva.

*BUTTI (FDI-CDN)*. Il martedì non è il mercoledì e ci sono oscillazioni del 10 per cento sullo *share*.

*MARANO*. Il senatore Butti dice una cosa vera e, infatti, ho precisato prima che anticipando così tanto la partenza delle cosiddette seconde serate gli addetti ai lavori devono tenere in conto la programmazione degli altri canali. Ieri sera chi è andato in onda ha fatto lo 0,6-0,8 di ascolti, ma non perché la RAI non ha rispettato la fascia oraria, la programmazione e la contro programmazione per fare in modo che «Porta a Porta» partisse 30 secondi dopo che sono finite le tribune, ma perché gli altri canali non hanno fatto la chiusura anticipata. Quindi, anticipare eccessivamente la programmazione elettorale informativa, di fronte alla programmazione che giustamente gli altri canali mantengono, ritengo non vada a vantaggio di chi vuole entrare in casa dei cittadini e poter comunicare. Sappiamo

cosa comporta per la coda delle prime serate entrare quando le prime serate degli altri canali sono in corso.

L'altra questione rilevata dell'onorevole Rao è relativa alle elezioni regionali. Noi abbiamo due o tre Regioni importanti in cui si terranno le elezioni. Alcuni direttori di rete ci hanno posto un problema cui dobbiamo dare una risposta. Non elenco le programmazioni già previste anche per le regionali su RAITRE, le tribune, le conferenze stampa, i messaggi gestiti e i confronti tra candidati e presidenti che sono già stati programmati e già comunicati alla Commissione. Ma, proprio per meglio valorizzare questi confronti, alcune reti nazionali – RAIUNO e RAITRE – hanno detto: perché non far partecipare i candidati *leader*? Il problema dei candidati *leader* è che alcuni sono esclusivamente candidati nella Regione, mentre altri hanno una candidatura doppia, sia in Regione che a livello nazionale. Riteniamo che la risposta al quesito che ci stiamo ponendo e a cui tentiamo di dare soluzione dipenda dagli argomenti. Se legati in un rapporto diretto al quesito delle regionali, riteniamo che questo debba essere fatto: è meglio sbagliare nell'aumentare l'informazione, piuttosto che nel ridurla. Si tratta, quindi, di dare la possibilità anche a «Uno Mattina» o a «Porta a Porta» di ospitare i candidati *leader* delle Regioni: ritengo che farlo sia più vantaggioso che non farlo, per evitare un eventuale equivoco di questo genere.

Questi sono elementi tecnici, ma l'aspetto più importante consiste nel capire esattamente, in base alla quantità, in quale modo operare dal prossimo 22 gennaio per avere una pianificazione e – soprattutto – per aiutare i telespettatori e i cittadini nel capire l'aspetto non soltanto delle singole liste, ma anche delle coalizioni, così da agevolarne il voto. Penso che questo sia il problema che ci siamo posti all'interno dell'azienda, tra la prima e la seconda fase.

Capisco il senatore Butti quando pone un problema di lista, ma nel frattempo mi sono fatto dare il dato sui TG (pari a quasi l'1 per cento), che è uguale a quello di molti partiti (SEL o altri). Il vero problema è che, in questa fase, l'informazione, soprattutto dei telegiornali, è legata all'evoluzione della fase dei partiti, non tanto nella campagna elettorale, quanto nella realizzazione delle liste. Intuisco perfettamente questo aspetto, ma, come è stato dimostrato negli ultimi quattro giorni, al primo dato con cui l'AGCOM ha segnalato alcune tendenze di parte nel TG1 e nel TG3, in 4-5 giorni le due testate sono state in grado di rispondere immediatamente al riequilibrio richiesto. Sono quindi convinto che, una volta meglio ponderati i termini, verranno realizzati tutti gli equilibri richiesti dall'Autorità.

LUPI (*PdL*). Presidente Tarantola, le chiedo scusa, ma vorrei fare tre osservazioni, la prima delle quali, di tipo anche procedurale, ha conseguenze concrete.

Ricordo, infatti, che, da una parte, vi è la disponibilità del nostro capogruppo, nello spirito di quelli che sono sempre stati i lavori della Commissione di vigilanza (ossia il raggiungimento dell'obiettivo di dare un

aiuto affinché il servizio pubblico sia effettivamente tale), a correggere le distorsioni – se queste ci sono – dal punto di vista non delle intenzioni della Commissione ma della loro attuazione. Dall'altra parte, si tratta di rispettare le procedure e le sensibilità che sono state ricomprese all'interno del regolamento che abbiamo approvato. Concordo con la proposta (mi sembra anche su sollecitazione del collega Morri e mi rivolgo al dottor Marano, perché ha fatto degli esempi che vanno da quello relativo a «Ballarò» e allo spazio di 40 minuti da ricavare, al numero delle liste), di utilizzare i giorni che mancano alla chiusura della presentazione delle liste affinché l'Ufficio di Presidenza riceva delle osservazioni, che derivano non da un'interpretazione del regolamento ma dalla sua attuazione. A questo punto, l'Ufficio di Presidenza potrà valutare eventuali modifiche che derivano dall'interpretazione della realtà per sottoporle alla Commissione, al fine – eventualmente – di correggere il tiro nell'ultimo mese effettivo di campagna elettorale, una volta presentate le liste, nello spirito di fare servizio pubblico.

Mi sembrerebbe «sbagliato» (perché le sensibilità rappresentate dal senatore Butti esistono e, al di là delle battute, sono comprensibili) che stabilito un percorso, che è in corso, oggi lo si interrompa e lo si modifichi. Dobbiamo vederne l'attuazione: uno spostamento dal martedì al mercoledì sembra semplicissimo ma potrebbe comportare, anche se dettato dal buon senso, a seconda della programmazione che c'è sugli altri canali l'apertura di un contenzioso su cui non vale la pena addentrarci. Vale più la pena che, a conclusione di un percorso, vengano segnalate all'Ufficio di Presidenza le eventuali storture, cercando di capire i miglioramenti che si possono fare e ciò che è impossibile attuare, in modo che – poi – la stessa Commissione, con una convocazione immediata, possa procedere alle eventuali ulteriori modifiche. Questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione è volta a far capire, in positivo, le sensibilità. Questa sera Gianfranco Fini sarà ospite di «Ballarò» (egli è una presenza costante ormai da diverse settimane). Mentre, una volta, la presenza di Gianfranco Fini aveva una sua funzione politico-istituzionale (lo stesso può dirsi per il Vice Presidente della Camera dei deputati), oggi – al contrario – è comprensibile la reazione, non mia, ma magari del collega Butti, che segnala i sondaggi che attestano il partito del presidente Fini all'1-1,2-1,3 per cento. La presenza di Gianfranco Fini in un contenitore come un *talk-show*, che registra 4,5-5 milioni di ascolti – faccio peraltro presente che il presidente Fini è stato presente in quel contenitore per tre volte consecutive –, non solo pone un problema di disparità all'interno delle coalizioni, ma crea anche degli squilibri con la formazione Fratelli d'Italia. Ricordo che né Futuro e Libertà, né Fratelli d'Italia hanno un retroterra di voti espressi in competizioni nazionali. È evidente che siffatta disparità non può reggere in una situazione delicatissima che è determinata non dalla competizione, ma dal fatto che siamo in piena campagna elettorale e in una delle più importanti competizioni elettorali del Paese. Lo avete sperimentato con l'AGCOM e con il presidente Monti: il tema di una coalizione che si presenta e che vede presenze istituzionali forti come Fini,



Monti e Casini, se non valutato all'interno delle sensibilità che la Commissione di vigilanza ha dato (quindi, il regolamento), rischia di creare da parte del servizio pubblico – *obtorto collo* – delle distorsioni che poi creano grossi problemi anche nella percezione dello spettatore.

Ho fatto questo esempio, non per vietare a Fini di partecipare a trasmissioni, ma semplicemente perché è evidente che ciò non è più accettabile. Non è accettabile, anche se è casuale, che la stessa trasmissione ospiti il capo della coalizione e, il giorno dopo, il *leader* di lista. Si realizza così una distorsione oggettiva: facendo l'esempio di Monti e Casini a «Uno Mattina», si rafforza il contenuto di quanto il giorno prima il *leader* della coalizione ha detto. Si tratta di elementi che a noi tutti, che siamo anche esperti di comunicazione, non possono risultare indifferenti.

Passo alla terza osservazione e concludo. Personalmente ritengo che, al di là della proposta, proprio per queste caratteristiche particolari, i confronti, secondo me importanti, tra i *leader* di coalizione (che, per quanto sappiamo in questo momento, alla fine dovrebbero essere cinque), per essere utili devono essere inseriti – ho fatto l'esempio del *talk-show* – in un'esperienza che la RAI ha già fatto e che mi sembra aver funzionato. Mi riferisco ad un contenitore *ad hoc*, governato da giornalisti scelti dalla direzione, con delle regole date. Abbiamo visto che anche gli ascolti funzionano, come dimostra l'esempio precedentemente citato, del confronto tra i due *leader* delle primarie: non era un *talk show*, ma un contenitore creato apposta dalla RAI, con delle regole ben precise, e che ha realizzato 6 milioni di ascolti.

Mi sembra che si possa procedere operativamente in questo modo e che si debba intervenire sulle distorsioni, quali ad esempio questa di «Ballarò», che non mi sembra il massimo.

*TARANTOLA.* Sarò molto breve, in quanto penso che possiamo concludere questo interessante incontro, per il quale vi ringrazio. Mi sembra sia stato estremamente utile e proficuo aver dato a noi della RAI la possibilità di ascoltare le vostre sensibilità ed esigenze e di darvi delle risposte.

In secondo luogo, desidero fornirvi qualche assicurazione. Ho ascoltato con molta attenzione tutte le osservazioni che sono state fatte e penso di potervi assicurare, anche a nome del direttore generale, che faremo un monitoraggio attento e rigoroso sul riequilibrio delle presenze, tenendo in stretta considerazione le indicazioni che ci sono state date.

Colgo con molto favore l'invito – anche se sarà un compito in più per noi – di avanzare concrete proposte emendative, come sono state definite da alcuni commissari, su alcuni aspetti, tra cui la modalità di conduzione dei confronti, in un'ottica di collaborazione e al fine di consentire alla RAI di osservare al meglio le indicazioni che ci sono state date. Ci lavoreremo in questi giorni. Aspettiamo sicuramente di conoscere il numero delle coalizioni e delle liste, ma avendo già in mente una nostra proposta emendativa si potrà poi rapidamente adattarla a seconda della nume-

rosità degli interlocutori e presentarla prima del pomeriggio del 22 gennaio. Prendiamo quindi nota di questa indicazione.

Concludo ringraziando di nuovo veramente tutti, perché è stato utile per noi avere un conforto su quello che stiamo facendo. Mi sembra infatti di aver colto anche un piccolo incoraggiamento e di questo vi ringrazio molto.

PRESIDENTE. Metteremo i commissari in condizione di percepire qual è il materiale sul quale sarà lecito ritornare, nonostante si fosse pensato che la riunione di oggi sarebbe stata esaustiva; questo è un segno ulteriore della capacità di rincorrerci l'un l'altro nel ricercare le soluzioni possibili, fin quando avremo il tempo necessario per poterlo fare, ed è indice di grande disponibilità a trovare, nella moderazione, nella buona volontà, nel buonsenso di tutti, una conclusione che corrisponda ad un interesse di carattere generale.

È venuto pressoché da tutti, principalmente dal senatore Morri e dall'onorevole Lupi, l'invito a dedicare la prossima riunione, che si svolgerà in un primo tempo in un Ufficio di Presidenza, l'esame di ulteriori proposte di emendamento e integrazione. Di ciò ci faremo diligenti interpreti, fornendo – come dicevo all'inizio – il materiale necessario per arrivare a conclusioni effettive nella prossima riunione.

Vi ringrazio per il tono di laboriosa moderazione che ha caratterizzato questa audizione e vi invito a prendere in considerazione che non saremo in condizioni di darvi questo materiale prima di 24-48 ore a partire da questo momento.

Ringrazio nuovamente i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17.*



